

Prima il cesto dono e subito dopo la lettera di licenziamento, Natale amaro per 40 lavoratori nel Varesotto



Foto da Facebook di un dipendente, Gabriele Cogodi

La denuncia dei dipendenti della Hammond Power Solutions. I sindacati: "Mai visto nulla del genere, pochi giorni fa preso un nuovo venditore: è rimasto assunto una settimana sola"

di LUCIA LANDONI



26 dicembre 2018

3.9mila

Natale amaro per i lavoratori di un'azienda di Marnate, nel Varesotto, la Hammond Power Solutions, controllata dall'omonima multinazionale canadese e specializzata nella produzione di trasformatori. Alla vigilia delle feste i 40 dipendenti dello stabilimento hanno ricevuto il cesto natalizio e, subito dopo, anche la comunicazione del licenziamento.

Varese, 40 licenziamenti dopo i cesti di Natale: "Non se l'aspettava nessuno, abbiamo fatto anche il mutuo"

Condividi

Alla base della decisione, secondo quanto scrive la stampa locale, un cambio di strategie della casa madre, che in Italia opera attraverso due stabilimenti, quello di Marnate, dove c'è anche la sede per l'Europa, e un altro a Meledo, nel Vicentino. Il gruppo è quotato alla Borsa di Toronto, è leader di mercato nel Nord America e ha stabilimenti nel mondo anche negli Usa, Messico e India.

L'azienda si chiamava in origine Mamate Trasformatori, ed era stata acquisita dai canadesi sei anni fa. I rappresentanti sindacali avevano in programma un incontro con i dirigenti per discutere del contratto, ora invece dovranno negoziare con la società la nuova situazione, in un incontro previsto dopo le festività.

È stato un fulmine a ciel sereno - spiega Ilaria Campagner, la sindacalista di Fim Cisl dei Laghi che sta seguendo la vicenda con il collega Rino Pezone della Fiom Cgil Varese - avevamo un incontro fissato con il capo del personale per passare dal contratto Confapi a quello Fedemeccanica e solo in un secondo momento abbiamo scoperto che era cambiato l'oggetto della discussione e che avremmo dovuto discutere dell'avvio della procedura di licenziamento".

Ciò che lascia i sindacalisti a bocca aperta è il modo in cui l'azienda ha comunicato la decisione: "Non ho mai visto nulla del genere - dice ancora Campagner - Non ci si comporta così. Quando un'azienda sta per chiudere ci sono dei segnali, ma non è questo il caso. I lavoratori erano in cassa integrazione, ma appena qualche giorno fa era stato assunto un nuovo venditore che si sarebbe dovuto occupare dell'area spagnola. Si è visto licenziare una settimana dopo l'assunzione".